

GIOVEDÌ
24
FEBBRAIO
1977

Lotta Continua



Lire 150

Scioperi e assemblee di studenti e lavoratori dell'università

L'assemblea nazionale delle facoltà in lotta si terrà sabato e domenica a Roma

ROMA, 23 — Lo sciopero di ogni addetto dai sindacati CGIL-CISL-UIL Scuola per l'Università ha registrato una scarsa partecipazione di massa. Non poteva essere altrimenti dopo le posizioni che il sindacato ha preso nella vertenza universitaria. Queste sono note e Rosconi segretario generale della CGIL scuola le ha ribadite ieri: il ministro ha accolto la richiesta delle organizzazioni confederali di accrescere il numero dei posti organici per quanto riguarda anche la sistemazione del precariato.

Napoli, più conciliante a quello di Roma più estremista. Sono momenti molto delicati in quanto il movimento sta elaborando sempre più chiaramente le piattaforme di lotta che partono dallo specifico università per collegarsi ai temi più ampi della occupazione. A Roma ad esempio l'apertura della vertenza sulla seconda università ha visto momenti molto alti di confronto tra studenti e disoccupati.

Non bastano quindi i pianti di nocodrillo sindacali e revisionisti. La proposta di confronto dell'FLM è importante a condizione che il movimento degli studenti sappia essere fermo nel ribadire i suoi obiettivi di lotta e sappia attaccare ogni politica di conciliazione e pace sociale.

Non bastano quindi i pianti di nocodrillo sindacali e revisionisti. La proposta di confronto dell'FLM è importante a condizione che il movimento degli studenti sappia essere fermo nel ribadire i suoi obiettivi di lotta e sappia attaccare ogni politica di conciliazione e pace sociale.

Mar...
L'assemblea nazionale delle facoltà in lotta si terrà sabato e domenica a Roma. L'assemblea sarà presieduta da Rosconi. Le discussioni si svolgeranno in plenaria. Si discuterà di: 1) la situazione attuale; 2) le piattaforme di lotta; 3) le strategie di azione.

Bari: ritornano gli slogan di Roma, comizio studenti-operai

BARI, 23 — Circa 1.500 studenti universitari sono sfilati oggi in corteo convocati dai collettivi di facoltà e dai comitati di base. Il corteo, indetto solo ieri, è stato uno dei più ricchi e creativi della storia del movimento a Bari. Una contromostrazione, indetta dal sindacato scuola e dal PCI non ha raccolto più di 150 persone diventate poi una ottantina nella storia del movimento a Bari.

Più volte il corteo si è fermato per fare gironcini, centinaia di compagni si inginocchiavano recitando litanie sull'austerità e i sacrifici.

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE FACOLTA' IN LOTTA

Roma, sabato e domenica. Inizio alle ore 9 alla Casa dello Studente, via Cesare De Lollis, autore 66 dalla stazione Termini.

A tutti i compagni

A causa di un'interruzione di corrente in tutto il quartiere, dalle 16 alle 16,30, i tempi di lavoro del giornale sono stati pesantemente alterati: il piombo si è freddato nelle linotipes ed è stato necessario molto tempo per riportare le macchine a temperatura di fusione. Per questa ragione siamo costretti a chiudere con molti pezzi a carattere più grande, saltando numerosi articoli (degli sviluppi del Caso Rumor, al processo contro il comunista Carlotto, alle notizie delle lotte dei soldati al processo Panzieri, al processo Mar Fumattini e a numerose corrispondenze di compagni da Torino, Milano, Venezia, Udine e Napoli). Ce ne scusiamo con i compagni e con i lettori.



Torino, mercoledì 22. Lo striscione degli operai della Singer guida un corteo di ottomila studenti alla redazione de «La Stampa»

Ad un giorno dall'assemblea sulla vertenza, i dirigenti provocano i lavoratori

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo rompe i rapporti con la direzione

MILANO, 23 — Il Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese ha comunicato di aver rotto ogni trattativa con la direzione aziendale in seguito a inadempienze e giudizi dell'azienda sui delegati. Che cosa è successo? Il capo dell'ufficio assunzioni (si tratta di quel Pierani nel cui ufficio a settembre vennero trovate la sua perquisizione 15.000 domande di assunzioni e di schedature illegali, proprio mentre l'Alfa sbandava la sua campagna di stampa sul fatto che non riusciva a trovare operai per le catene di montaggio) aveva convocato una riunione con il CDF per discutere della ristrutturazione dei reparti della direzione generale. Ma poiché alla riunione erano presenti anche operai non del CDF, Pierani si era rifiutato di mandare avanti il colloquio. Di qui la ferma risposta del consiglio di fabbrica. Una convocazione della direzione? Un tentativo di creare il clima calet? Sarebbe proprio di sì, anche perché per venerdì è prevista l'assemblea generale ad Arese in cui si dovranno decidere gli obiettivi e le modalità della vertenza aziendale. Sarà l'occasione quindi, oltre che per discutere degli obiettivi e economici e anche dei dirigenti delle partecipazioni statali.

Quante cose ha ancora da nascondere il colonnello Pignatelli?

ROMA, 23 — Il colonnello del Sid Pignatelli, in galera per favoreggiamento nella tentata strage di polizia a Trento, deve rispondere ancora di molti delitti che non sono venuti alla luce. Eccone uno fra i molti: siamo in grado di affermare che l'ufficiale (come del resto il vice-questore Molino) coprì sistematicamente e attivamente l'attività cospirativa della Rosa dei Venti. Esiste il verbale di una deposizione da lui resa al giudice Farnburino nel corso della quale ammise di aver intercettato per mesi le telefonate tra i golpisti della Rosa (Ram-



LE BANDE CHIODATE IN DOTAZIONE ANCHE AI CARABINIERI

ESERCITO A SEVESO: i soldati democratici si rifiutano, la FLM li appoggia

MILANO, 23 — Contro l'impiego dei soldati nella zona di Seveso si sono già pronunciati, con due importanti comunicati i «soldati democratici» delle caserme di Milano e Monza (Santa Barbara, Mameli, Montello, Mercanti, Piazza Novati, IV Novembre). I soldati dopo aver denunciato la criminalità democristiana che sta dietro all'invio dei soldati di leva come «cani da guardia», l'insistenza di qualsiasi giustificazione d'ordine sanitario e il tentativo di trasformare Seveso unicamente in un problema di «ordine pubblico» annunciano il proprio rifiuto di prestarsi a questa manovra e denunciano i seguenti fatti:

«Già il precedente intervento in agosto insegnava qualcosa di come le gerarchie militari salvaguardano la salute dei soldati: esposti ai pericoli della diossina, privi di ogni assistenza e controllo medico serio (non è certo assistenza quella offerta dalla «Sanità militare») alcuni militari riportarono disturbi e malattie (peraltro denunciate a suo tempo ma nascoste dal comando militare del terzo corpo di armata) senza sapere di che cosa si erano ammalati (vedi il caso dell'artigliere Giuseppe Pozzo ricoverato O.M. per sintomi di contaminazione a Biaggio). A coloro che hanno chiesto di esaminare i risultati dei esami analitici della cosa è stata impedita dal segreto militare».

Non siamo cittadini di serie B, siamo cittadini come tutti gli altri. Per questo chiediamo che vengano resi pubblici i risultati delle analisi effettuate sui soldati impiegati in questa zona di Seveso. Ora il nuovo intervento dei soldati avvenendo con le stesse modalità (mancanza assoluta di ogni precauzione sanitaria e di indumenti idonei) che contraddistinsero l'intervento dello scorso agosto. Denunciamo inoltre i seguenti fatti: Sabato 19 febbraio i soldati provenienti dalla caserma di Novara si rifiutarono di scendere dai mezzi a Seveso e di essere impiegati nella zona contaminata mancando ogni minima garanzia sanitaria. I superiori, dopo aver minacciato i soldati di provvedimenti penali (decreti per ammutinamento), li respinsero in caserma. Lunedì 21 febbraio nuovi soldati (provenienti dal battaglione trasmissioni della caserma «Marta Barbara» di Milano e dalla brigata meccanizzata della caserma «IV Novembre» di Monza) giunsero a Seveso nelle stesse precedenti condizioni. Particolarmente grave e intimidatoria rispetto alla popolazione, la presenza di due mezzi corazzati M113 (guastati come «spogliatoi» per i soldati) e quattro campagnole per pattugliamenti intorno alla zona. Inaspigabile poi la presenza del battaglione trasmissioni per il montaggio di un «ponte radio».

La FLM di Milano sull'ipotesi di utilizzo dell'esercito nel zone interessate dalla «nube» dell'HMESA «non può che esprimere il proprio fermo dissenso su ogni ipotesi di intervento delle forze armate, che non sia preventivamente discusso ed approvato dalle popolazioni interessate e dagli stessi militi che dovrebbero svolgerne i compiti. Ciò perché grosse sono le riserve e le perplessità suscitate nell'opera di disinfestazione e prevenzione degli ulteriori inevitabili pericoli per le popolazioni interessate e per tutti coloro che alla disinfestazione saranno interessati».

Pertanto la FLM esprime il pieno appoggio al coordinamento dei militari democratici che, pur esprimendo la loro volontà di prestare il proprio impegno, richiedono giustamente di discutere preventivamente metodi e finalità del loro utilizzo, per il quale, in questa situazione, è necessario (continua a pag. 6)

SILENZIO DI STATO su un terribile parto provocato dalla diossina

«Il Collettivo Donne del Policlinico di Milano, denunciando il potere medico e l'organizzazione ospedaliera complicità patriarcali più aggiornate e violente del sistema capitalistico, che a Seveso ha provocato una catastrofe, di cui si cerca l'invano di sanare le tracce il 1° febbraio '77 una giovane donna di Cesano Maderno, alla quale era stata rifiutata l'aborto alla clinica Mangiagalli, ha partorito al settimo mese un essere umano senza sesso. Il gravissimo fatto è clinicamente mascherato sotto il cosiddetto segreto professionale». Quanti altri feti deformati, secondo i risultati delle loro analisi sono coperti da questa emertà professionale? Collettivo Donne del Policlinico

Satana ha un nome, un volto, un potere

Ha partorito al settimo mese un essere umano senza sesso. Ma non si deve sapere, perché la donna è di Cesano Maderno, vicino a Seveso. Avevo chiesto di abortire alla clinica Mangiagalli di Milano, le avevano detto di no. Non si deve sapere che cosa è stato di questo piccolo fagottino essere. E' sopravvissuto? E' privo solo dell'apparato genitale esterno, è quindi recuperabile alla vita? Sono venuti quelli di CL e tutti i democristiani d'Italia a richiederne l'aborto? (grazie signora per averci portati). Ma non si deve sapere di questa donna, della sua paura, del suo amore, della sua città, della sua disperazione. Non si deve sapere del cinismo dei medici, della loro arroganza, del loro potere. Non si deve sapere se questo caso si appoggia a quelli più denunciati, o se è un semplice tragico ripetersi. Non si deve sapere che la diossina è anche a Noto Milanesa, che è ancora in Gestalt, nella nave nascosta in fondo al mare così azzurro e ridente. Non si deve sapere perché lo Stato, la Regione, le Istituzioni, l'Ordine dei Medici ci proteggono: non vogliono che si diffonda il panico tra la popolazione: non vogliono che si diffonda la coscienza e la ribellione. La coscienza è solo un loro privilegio, per loro l'obbedienza di coscienza, nel disprezzo delle donne e della vita. Paolo VI, di fronte a settanta fedeli ha inaugurato la Quaresima dicendo che «questo mondo è sotto il dominio di una potenza in-cognita e in-definita... Satana». Ma noi vogliamo sapere e conoscere ciò che vogliono resti sconosciuti e in-finito. Vogliamo conoscere le atrocità di Sofocle, travolto da preteri (continua a pag. 6)

Marina di Melilli, Siracusa Due giorni di manifestazioni contro l'inquinamento

(art. a pag. 6)

Dopo la vertenza Alfa voluta al Maschio Angioino

Fare i delegati onesti e combattivi non basta più....!

un contributo dal compagno Biasco del CdF dell'Alfasud alla discussione sull'organizzazione autonoma

Una riflessione sull'assemblea nazionale dei delegati del gruppo Alfa è necessaria, ma non facile. Non certo perché è ancora viva l'indignazione e la rabbia per il modo in cui è stata condotta l'assemblea, per l'assoluta mancanza di democrazia, per la volgare demagogia degli interventi, per le votazioni finali, ma perché è presente nei compagni dell'Alfa Sud la realtà bruttante del giorno dopo, di quello che hanno rappresentato le conclusioni dell'assemblea in fabbrica.

Il giorno dopo l'assemblea dove in programma due ore di sciopero provinciale...
... una volta di più il linguaggio del giorno dopo...
... il giorno dopo l'assemblea...
... una volta di più il linguaggio del giorno dopo...
... il giorno dopo l'assemblea...

Al compagni che hanno votato a favore...
E' di fronte a questa realtà, che nasce spontanea la domanda a quei compagni, in particolare della FIM di Milano che hanno votato a favore della piattaforma: come pensate di gestirla questa piattaforma? Con quali forze? Da questi compagni, che sono partiti dal fatto che il Cdf dell'Alfasud è una forza politica che non può essere sciolta, con un obiettivo di controllo e gestione del movimento.

Fiat di Cassino:
"400 OPERAI mi hanno riportato in fabbrica"

CASSINO, 23 - Il licenziamento del compagno Giancarlo Rossi della FIAT non è l'ultimo episodio di una lunga serie di provocazioni contro gli operai che si oppongono alla linea della burocrazia, è in atto infatti un vero e proprio tentativo di sgombrare la sinistra di fabbrica, anche con la prevenzione, cioè impedendo ai compagni di entrare in fabbrica.
... la FIAT si rifiuta di far entrare in fabbrica il compagno Antonio nonante...
... la FIAT ha risposto al licenziamento di Giancarlo Rossi con una lettera che ha come obiettivo la ritorsione...
... la FIAT si rifiuta di far entrare in fabbrica il compagno Antonio nonante...



La lotta contro Andreotti e i padroni.

Pomigliano vuole un coordinamento delle avanguardie di fabbrica

Questo dibattito deve essere continuato con serietà ed intelligenza, senza chiusure precostituite o dogmatiche, perché grandi sono le nostre responsabilità di fronte al movimento e non possiamo più esimersi dal definire nell'ambito di questa situazione politica quale è il ruolo del rivoluzionario nel sindacato, i nostri compiti ed obiettivi.
... questa è la strada che ben oltre mille difficoltà i compagni di Pomigliano stanno imboccando...
... questa è la strada che ben oltre mille difficoltà i compagni di Pomigliano stanno imboccando...

Giancarlo Rossi, licenziato dalla Fiat, parla delle provocazioni della direzione e della pronta risposta operaia

«I vertici sindacali decidono allora di esprimerlo dal sindacato stesso: un invito alla FIAT a licenziare il compagno Rossi».
... Per nulla intimorito Giancarlo continua ad essere la «botta nera» della FIAT...
... Per nulla intimorito Giancarlo continua ad essere la «botta nera» della FIAT...

«Il sindacato e i quadri del PCI non parlano mai dei problemi futuri, durante le assemblee si fanno solo discorsi fumosi sulla situazione nazionale, sulla crisi, sui sacrifici...»
... «Il sindacato e i quadri del PCI non parlano mai dei problemi futuri, durante le assemblee si fanno solo discorsi fumosi sulla situazione nazionale, sulla crisi, sui sacrifici...»

Rizzoli Editore

Le 4 scarpe di Lama, l'uomo di Moro all'Europeo e altre cronache

MILANO, 23 - E venne Lama. «Ma tiene il piede in due scarpe?», domandò un operaio della spedizione a un fattorino che gli sedeva accanto in assemblea. Il segretario generale aveva da poco introdotto il problema economico della crisi del capitalismo e stava dicendo, intervallando il discorso con pause ed effetto da primatone, che «non si può tenere i 2 piedi in 4 scarpe». Certo gli operai dovevano soprattutto smettere di sciacquare, abbandonare definitivamente l'ideologia borghese del «consumismo esasperato» e «assumere il sacrificio come nuova arma non contro qualcosa, ma a favore del nuovo» eccetera.

Insomma, ci parve di capire, Luciano tiene i piedi in quattro scarpe, non di più, perché c'è questa crisi, che è solo un esempio, magari apparentemente banale e improprio, anche se viene dall'alto.
... Neanche 4 casse di champagne. 4 scarpe. Non 4 vacche parrucchiere, non 4 miliardi svizzeri, non 4 Hercules, si parla di spreco terraterza di scarpe. Il segretario generale ha 4 scarpe. E tu?
«Non si può però, con un colpo di Lama, cancellare la capacità operaia di rispondere con chiarezza ai nemici di classe: prova tu a la mozione approvata, appena qualche giorno dopo, dai lavoratori Rizzoli contro la politica economica demoaendroiana, con relativa richiesta di sciopero generale, e impegno di «non astensione...» sulla questione contrattazione aziendale, che non si tocca.

Mancheranno di obiettività se passeranno sotto silenzio il volontarismo frustrato da parte di un esponente della locale cultura PCI il quale, nell'occasione, tentò la carta nastro della «e vengano i sacrifici». Non suscitò interessi, non fu neanche cronaca. Passiamo oltre.
... Un salto in redazione («fabbrica di cultura»), e qui troviamo il nuovo direttore dell'Europeo, Valentini Giovanni, precoce meteora di solida formazione ideologica DC fulgida carriera, alti protettori, offre massime garanzie per una normalizzazione di destra.

Ringrazia ufficialmente il padrone della fiducia accordatagli e della di lui «correttezza nell'avviare il rapporto» (e forse fa gli scongiuri), ufficialmente sorvola sulla sorte del meno fortunato predecessore, saltato per motivi significativamente politici, e sul significato e

Torino 70 pompieri in lotta per il posto di lavoro

TORINO, 23 - Gli ausiliari del distretto di Torino, chiamati in servizio nel periodo del terremoto del Friuli e degli incendi FIAT, hanno continuato a prestare la loro opera come ausiliari a contratto a termine rinnovato ogni 20 giorni, questo per ben 8 mesi. I 70 pompieri hanno richiesto di essere assunti in base di un decreto, da talo 23.76, che prevede la continuazione di ancora per un periodo di tempo che si sta facendo molto dura.
... Come prima forma di lotta i vigili del fuoco hanno montato una tenda davanti alla caserma, questo gli serve sia come presidio che come punto di riferimento per chiunque si vuole rendere conto della situazione: è stata promossa una campagna per la raccolta delle firme (in 2 settimane 14 mila) che verranno usate come forma di pressione esterna, cioè come cittadini.
... Visto che questa situazione è generale e nazionale, per ora il ministero e le «autorità competenti»

Operai della FIAT di Cassino ai blocchi stradali

Nostra intervista con Abu Yusef, dirigente del Fronte popolare palestinese

"Siamo ottimisti. Abbiamo fiducia nei combattenti e nei quadri intermedi"

Il recente viaggio del segretario di stato americano Cyrus Vance in Medio Oriente — prima iniziativa diplomatica di rilievo dell'amministrazione Carter —, seguito dai ministri degli esteri dei paesi europei, è chiaramente inteso a far entrare in una fase decisiva il processo di stabilizzazione che imperversa, ragione araba e israeliana, nella regione. L'insistenza con cui l'occidente interviene oggi nella crisi mediorientale rivela l'ap-

preensione per i recenti sviluppi nell'area, che preannunciano una fase di insubordinazione delle masse, minacciando così di sconvolgere l'assetto tanto a lungo preparato a forza di guerre, massacri, complotti e repressione. Su questi sviluppi e sulle prospettive della situazione mediorientale abbiamo raccolto un'intervista con uno dei massimi dirigenti palestinesi: Abu Yusef, dell'Ufficio Politico del Fronte Pop. per la Liberazione della Palestina.



Quale è oggi la situazione all'interno della Resistenza... il rapporto di forza tra forze rivoluzionarie e forze conservatrici?

La situazione è caratterizzata in prima linea dal continuo stacco della nazione araba di privare la Resistenza di qualsiasi autonomia sul piano politico, soddisfacendo le istanze attraverso l'introduzione nel Consiglio Nazionale (il parlamento) di centinaia di elementi legati ai vari regimi reazionari: su quello siriano, attaccando i comunisti, attaccando a chi noi intendiamo cambiare a resistere con tutte le nostre forze.

Nell'Olp si possono individuare oggi tre tendenze: quella rappresentata dal segretario del Fronte Democratico che intende andare alla conferenza di pace di Ginevra... quella che si oppone a qualsiasi negoziato sotto il controllo dell'imperialismo... e quella che si oppone a qualsiasi negoziato sotto il controllo dell'imperialismo e palestinesi rivoluzionari e palestinesi americani.

Alle luci di questa contestazione cosa pensi che succederà alla prossima riunione del Consiglio Nazionale... il vostro lavoro in Libano...

Evidentemente lo scopo delle misure liberticide e della vera e propria fascizzazione del Libano, sostenute dal capitale occidentale... la liquidazione delle sinistre... il trasferimento del paese nell'area araba può realizzarsi.

Quella del Consiglio Nazionale sarà una battaglia decisiva ed è ovvio che noi del Fronte del Rifuto, ci adoperiamo...

Il governo sconfitto sulla legge per l'autonomia a Galles e Scozia

Nuove misure liberticide del governo britannico

Arrestati tre membri del Comitato di difesa degli ex-CIA Agee e Hosenball

Perché gli USA dovrebbero premere su Israele... l'indebolimento dello schieramento arabo per ottenere sempre nuove concessioni?

GLI USA comprendono la situazione meglio di Israele... il presidente sudanese Nimeiry ha l'acqua alla gola. Ha guadagnato l'appoggio dell'Arabia Saudita...

Come interpreti la missione mediorientale del segretario di stato americano, Cyrus Vance?

Vance persegue, con maggiore forza politica, gli obiettivi del segretario dell'ONU Waldhimm...

L'inizio del 1977 vi ha portato grosse difficoltà: quanto ai legami apertici claudrà quest'anno?

Siamo ottimisti. Credo che la fine del 1977 vedrà molti dei nostri nemici in gravissima crisi...

crisi che non riesce a risolvere. Ma ai margini di manovra del governo Callaghan si sono ulteriormente ristretti ieri, attraverso lo stesso governo è stato bat-

Ombre rosse sulla metropoli

La vera storia dei pellerossa americani

«Ecco s'avanza uno strano studente. La sua faccia è tinta con i segni dei Pellerossa. Vive in riserva. Si chiama Indiano Metropolitano».

Di «indiani» ne avevamo già sentito parlare sulle pagine dei quotidiani ai tempi dei fatti della Scala, quando i «circoli» fecero il proclama contro le «glacche circo», con l'ascesa di guerra ormai dissoluta. Da allora, a più riprese, tutti i sedicenti organi della cosiddetta informazione, dalla Repubblica, all'Espresso, all'Unità, sono ritornati sull'argomento...

Chì come noi ha sempre meno motivi per fumare con Lama la «pipa della pace sociale» si riprende ora il diritto di parlare anche dei Pellerossa. I Pellerossa hanno una cultura

C'era una volta, ma forse c'è ancora oggi

«Ho sentito dire che intendete mettervi in una riserva vicino alle montagne. Io non voglio andarci. A me piace scrozzare nelle praterie. Là mi sento libero e felice, ma quando ci stabiliamo in un posto diventiamo pallidi e moriamo».

I Pellerossi erano un gruppo di Indiani che la scultura l'inghiottiva per il loro modo di vivere. Si chiamavano «Pellerossi» perché nel 1629 e senza chiedere permesso si erano insediati in un'area di caccia e scottata.

Da questo momento inizia il genocidio. È difficile dire quanti fossero all'inizio, ma si calcola che erano circa 200.000.

Terrorismo e guerra battenti. In qualche film si vede l'uso fatto del whisky per ricongiungere gli Indiani. Ma ci fu di ben peggio: il trattato di pace con gli Indiani fu una guerra batteologica, come quella in Indiana, forse la prima della storia.

SCHEDA

Per chi vuole leggere libri sui pellerossa

Cominciamo da quelli economici più belli usciti: «Sul sentiero di guerra» (scritti e testimoniati dagli Indiani d'America), edizione Feltrinelli, lire 1.800; «Alex Nero parla», edito da Feltrinelli, lire 1.800; «Gambie di legno. Memorie di un guerriero Cherokee» (Rosconi lire 1.500).

e una storia ricca di insegnamenti, di cose che ci piacciono e che non sono affatto estranee ai nostri problemi.

È chiaro che nei giovani compagni che afflano come Pellerossa, è presente anche il dato della gioia e dello scherzo, del ribellarsi alla noia e al «tutti fermi o sparo». Il nuovo modello di sacrifici non ha solo spaventosi costi economici, ha anche un supporto culturale: bisogna abolire ogni desiderio, ogni capacità di ironia, ogni libertà — anche dei corpi, anche nel muoversi, anche nello scherzo — (e per questo se è Re Ceccani a scherzare, figuriamoci un giovane di periferia). È una rivendicazione anche questo «scherzare». Non è un fatto da poco che, anche fuori dell'America, fino a ieri, giocando, i bambini si identificavano con i «visi pallidi» massacrati, mentre da oggi, da domani, possono riconoscersi nei Pellerossa, che restavano all'imperialismo, che preferivano la felicità e la natura al profitto e alla disumanizzazione.

Cominciamo così a raccontare una piccola parte di questa bella e grande storia, ai bambini prima di tutti.

era il più importante dei villaggi Ottawa fu total- mente spopolato... Già nel 1782 il generale Jeffrey Amherst aveva raccolto ai suoi subordinati di far ricerca al varco. Scrisse per esempio: «Farete bene a infettare gli Indiani serrendovi di Venetia...».

1830, quando i Sauk, guidati da Falco Nero, sconfissero ripetutamente i soldati, il si ingannò con una missione di pace che in realtà aveva cadere in un agguato, dove tutti furono sterminati e poi seppelliti.



«Gli Indiani non hanno mai visto di buon occhio la religione cristiana...». Non è cosa per noi. Il codice della morale, quale è praticato dalla razza bianca, non ha niente in comune con la morale degli Indiani; non noi manteniamo né avvocati, né predicatori, eppure fra noi non avviene neppure un decesso di un crimine che avvenga fra di voi. Se verrà il nostro Messia, non faremo alcuno sforzo per imporre la fede in lui. Noi non braveremo mai sul ro-

go degli innocenti (...). Il paradiso dell'uomo bianco ripugna alla natura dell'Indiano, e se l'Indiano non lo ha, perché? Perché l'uomo bianco si parla, e bene (Massé Hladji, Sioux).

«Se voi uomini bianchi avete scelto il Salvatore, come la chiamano, è cosa che riguarda voi. Noi non c'entriamo. Se fosse venuto tra di noi, lo avremmo trattato un po' meglio (Giacopo Riegan, tribù Seneca, in risposta a un predatore).

